di PATRIZIA SOLARI

SANTI

Gayané e Hripsimé, martiri e Gregorio l'Illuminatore, vescovo

gio in Armenia, scoprendo le bellezze e i contrasti di questa terra e di questo popolo. Inevitabile dunque presentare i primi santi armeni, che hanno contribuito alla diffusione del cristianesimo, dopo la missione degli apostoli Taddeo e Bartolomeo (da qui il nome di Apostoli-

agosto ho fatto un viag-

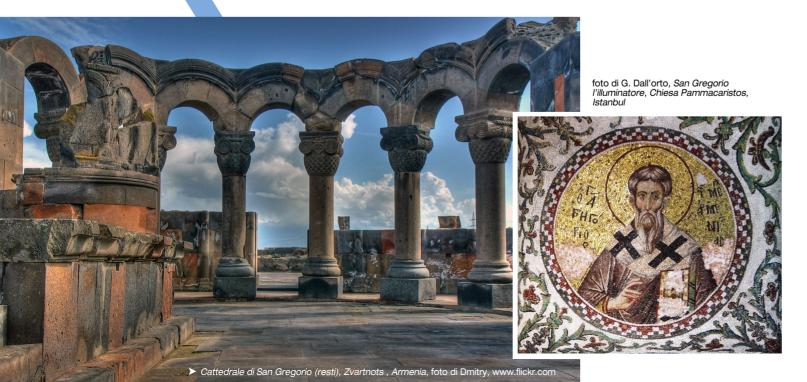
Hripsimé era una vergine romana, martirizzata con le sue compagne nel 301. Con san Gregorio l'Illuminatore¹ e santa Gayané è una dei tre santi più rappresentativi della Chiesa Apostolica Armena. È venerata anche dalla Chiesa Catto-

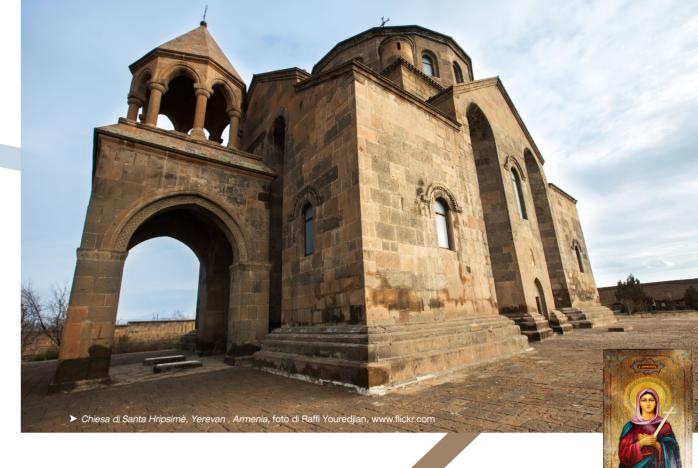
ca. della Chiesa armena).

lica Romana (29 settembre) e da quella Ortodossa. Agatangelo, storico armeno del V secolo, è la principale fonte storica in merito alle vicende di Hripsimé, Gayané e delle loro 40 (o addirittura 322 o 353) compagne. Secondo la leggenda², l'imperatore Diocleziano, soggiogato dalla bellezza di Hripsimé, avrebbe causato la fuga della badessa Gayané in Armenia, insieme al gruppo di vergini. Il re armeno Tiridate IV avrebbe a sua volta insidiato Hripsimé e, di fronte al suo rifiuto, l'avrebbe condannata a morte, con orribili torture.

Sempre secondo il racconto di Agatangelo, il re sarebbe allora stato trasformato in cinghiale³ fino alla sua conversione al cristianesimo, operata da Gregorio l'Illuminatore. In seguito Cristo sarebbe apparso al santo e gli avrebbe indicato il luogo del martirio di Hripsimé, sul quale Gregorio fece edificare un martyrium⁴, distrutto nel VII secolo e sostituito dall'attuale chiesa di Santa Hripsimé a Echmiadzin, città dove si trova la Santa Sede della Chiesa Apostolica, a una ventina di chilometri da Yerevan, capitale dell'Armenia.

Ecco ora qualche accenno alla vita di San Gregorio l'Illuminatore, che si intreccia con quella delle martiri. Gregorio⁵ era figlio del principe arsacide Anak, giunto in Armenia per assassinare il re Khosrov su ordine del re persiano Artashir. Anak portò a compimento il suo piano, ma fu assassinato con la sua famiglia. Solo uno dei





suoi figli, Gregorio (* 260 ca.), sopravvisse e fu portato a Cesarea, dove ebbe i primi contatti con il cristianesimo. Nel 287 Tiridate, figlio di Khorsov, giunse in Armenia per riottenere il trono, combattendo contro i Persiani, sostenuto da truppe romane alle quali si era unito Gregorio. Ma guando Tiridate, in ringraziamento per la vittoria, offrì sacrifici alla dea Anahit (principale divinità della mitologia armena), Gregorio si rifiutò di farlo, rivelando così di essere cristiano. L'ira del re crebbe, quando scoprì che Gregorio era figlio dell'assassino di suo padre e lo fece rinchiudere nelle prigioni (dove ora sorge il monastero di Khor Virap – "pozzo profondo" - di fronte al monte Ararat), dove Gregorio trascorse ben 15 anni, riuscendo a sopravvivere grazie a una donna che gli portava cibo e acqua, mentre infuriava la persecuzione contro i cristiani. Quando Tiridate, dopo il martirio

delle vergini, si ammalò6, la sorella del re sognò che Gregorio avrebbe potuto guarirlo. Allora fu liberato e condotto a corte, risanò il re ed esortò lui ed i principi ad accettare la religione cristiana. Ne ottenne la conversione, al punto che il re fece distruggere gli idoli

e abolì il paganesimo. Tiridate e principi elessero Gregorio pastore supremo dell'Armenia e lo accompagnarono con una foltissima schiera di cavalieri a Cesarea di Cappadocia per ricevere la consacrazione dalle mani del vescovo Leonzio, il quale, convocato il Sinodo di Cesarea (314), lo consacrò con grande gioia e festa, per lui e per la conversione dell'Armenia. Gregorio morì nell'anno 328, in un eremo alla confluenza dei rami del fiume Eufrate. La sua festa è il 30 settembre. Le sue reliquie sono sparse un po' in tutti i luoghi che maggiormente lo venerano: il cranio è a Napoli, altre si trovano a Costantinopoli, ma la più celebre, "il braccio destro di Gregorio", è in Armenia e con essa viene benedetto ogni nuovo 'Katholicos'. ■

Note al testo

1: E qui ho l'opportunità di correggere un errore nel quale sono incorsa nella presentazione di santa Patrizia: la chiesa di Napoli, dove sono conservate le sue reliquie, è dedicata a questo Gregorio (260-328ca), primo vescovo armeno, e non a

Gregorio di Narek, come erroneamente indicato in nota, anche lui armeno, teologo, poeta e scrittore, vissuto tra il 951 e

Santa Hripsimè

della santa riprodotta sulla tomba nella cripta

della chiesa omonima). Yerevan. Armenia

2: Ricordo, a questo proposito, la nota nell'articolo su santa Zita (Caritas Insieme 2/2006): "Leggenda, da legenda, 'che deve leggersi', è, in genere, quella breve storia da leggersi nella festa di un Santo. È uno scritto letterario che, su una base storica - un nome, un monumento, un luogo sviluppa un racconto con abbellimenti e aggiunte, allo scopo di edificare e lasciare

3: Probabilmente si trattava di licantropia o schizofrenia, che gli faceva credere di essere un cinghiale. Una malattia simile è citata da Daniele per il re Nabucodonosor

4: È un edificio religioso costruito su un sito che testimonia la fede cristiana, sia con riferimento a un evento della vita o della passione di Cristo, sia custodendo la tomba di un martire. All'origine non ha un piano architettonico standard, ma ha spesso adottato il modello dei mausolei pagani, a pianta centrale.

5: Tutte le notizie sono tratte da OR-BELYAN, Zaruhi, Guida dell'Armenia - La storia, la natura, la religione, i siti, Yerevan 2015 (pp. 61-62) e da Wikipedia 6: Vedi nota 3